

San Giovanni e Monti



IN COLLABORAZIONE CON

AMERICAN
EXPRESS

Vivere la Città Vivere i Quartieri

“La nostra vita erano le strade e le piazze del Quartiere,” si legge in un romanzo di Vasco Pratolini del 1943, intitolato, non a caso, “Il Quartiere”. Quartieri e rioni raccontano l'identità più profonda e più vera di un Paese e questo vale in particolare per l'Italia. Percorrendo i vicoli tra monumenti, opere d'arte antiche e contemporanee, alzando lo sguardo verso finestre e balconi, fermandosi davanti a un negozio storico o a un ristorante, profumi, immagini e suoni restituiscono emozioni senza tempo. Ricordandoci, se mai lo avessimo dimenticato, chi siamo e da dove veniamo. Le comunità locali negli ultimi tempi hanno compiuto un'incredibile evoluzione e conosciuto un rinnovato slancio, riconfermandosi luoghi in cui possono consolidarsi relazioni autentiche tra vicini che hanno saputo aiutarsi, commercianti che si sono ingegnati per poter continuare a offrire i propri prodotti e consumatori che hanno scoperto negozi di prossimità che prima non conoscevano.

È in questo scenario che si colloca il progetto di American Express® in collaborazione con Lonely Planet magazine Italia, una collana dedicata ai quartieri più dinamici d'Italia. American Express, presente in Italia dai primi del Novecento, ha sempre contribuito alla crescita degli esercizi commerciali e delle aziende italiane, aiutando i titolari a soddisfare bisogni e passioni, restituendo loro valore. Un impegno che si è rafforzato costantemente, supportando le attività ed evolvere i modelli di business e dando alle persone un aiuto concreto nelle spese di tutti i giorni tramite le proprie iniziative – come Shop Small®, la campagna che il Gruppo lancia per il secondo anno in Italia e con cui rinnova il sostegno alle piccole realtà. Nella fase della ripartenza è ancora più vicina alla gente e qui lo fa con l'intento di far riscoprire, in primo luogo ai residenti che lì abitano, le meraviglie nascoste nel loro quartiere. ***Non resta ora che augurarvi buona lettura in un viaggio che, ne siamo sicuri, non vi lascerà indifferenti.***

Sommario



San Giovanni e Monti



Arti & Design

10

**Centro di gravità
permanente**

Pop & Cult

16

**Set di
formazione**

Lifestyle

18

**In equilibrio
In movimento**

Food & Drinks

28

**Conviviale
Contemporaneo**

T CARD O • VENI
• CARV S • IPSOR
ARVS • DE • OMA
PECTVS • IVR
T • RECTVS • FAV
LARGVS • AD • PR
AGNV S • MITIS
CEPTOR • RAR
ECTOR • CVR • S
OLANVM • RO
• VANVM • PR

Dalla **città**

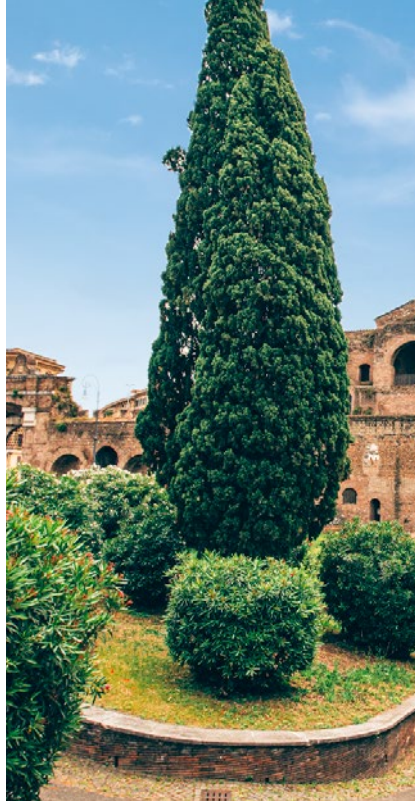
A T · TIBI · SPL
V O · GENTE · C
E N O · SAN GVI
LIS · VEXIL
VSTV · POMP
RAVA · PER · O
· DEVOTVS · V
VS · TV · IVS
IC · CITO · MOR
MANA · Q · CV
O · TE · ROGO · C

al mondo

S

SAN GIOVANNI è uno di quei quartieri dei quali tutti prima o poi si fanno una personalissima idea che il tempo pian piano suggerisce (e spesso impone) di modificare, integrare, confermare. E rivedere ancora una volta. Vale in primo luogo per i residenti: oscillanti di continuo tra nostalgia e curiosità per il nuovo che avanza intorno – in conversazione però con l'antico e il moderno, come ormai non capita più da nessun'altra parte in città – sono consapevoli di vivere nel cuore di uno dei centri di Roma. Ne afferrano la portata Urbi (soprattutto) et Orbi (ogni tanto) e la traducono in grandeur a scala individuale. Vale anche per i romani di altre zone della Capitale: a molti di questi San Giovanni appare tuttavia come qualcosa di più articolato e meno immediato, si presenta come una serie di mini-rioni simili e distinti collegati da grandi arterie. Anche questo succede solo in questa zona di Roma, di altre ci si convince con più naturalezza di cogliere spirito, carattere e ritmo.

PRENDERETE PRESTO **CONFIDENZA**
CON L'**OVERSIZE** CHE IL MAESTOSO
E IL **MONUMENTALE** VI PRESENTANO



Il risultato, si potrebbe dire, disegna una sorta di costellazione in movimento, con qualche stella fissa – la basilica, certi snodi viari, un albero – e orbite che dal quartiere raggiungono infiniti altrove. Sarà forse per i tanti nomi di piazze e strade che rimandano a lande lontane via via piegate da Roma e annesse all'Impero, sarà magari anche per quell'impianto urbanistico che moltiplica viste e svolte secondo un disegno complesso ma non complicato (a Roma le due cose invece quasi sempre coincidono). Poco importa, in ogni caso San Giovanni ha una doppia anima:



*In apertura:
iscrizione su
un'urna nella
navata destra
della Basilica di
San Giovanni in
Laterano
A fianco: Porta
Asinaria*

l'architettura e il ritmo delle attività che scandiscono orari e giornate in un palinsesto con una programmazione ben precisa, via per via.

Troverete abitazioni popolari firmate da sublimi architetti, squaderete un po' alla volta un gustoso campionario di eclettismo che va dal Barocchetto Romano al contemporaneo e ritorno, per riavvolgersi di decenni e secoli. Prenderete presto confidenza – ma ci metterete un po' a farla vostra fino in fondo – con l'oversize che il maestoso e il monumentale vi presentano: le grandi statue sulla basilica, per esempio. E quando vi sembra di averla assimilata saranno i lunghi viali a riproporvi l'esercizio: i tratti urbani dell'Appia Nuova diventano varianti locali di una Broadway capitolina e come quella d'oltreoceano vi faranno camminare per chilometri, di vetrina in vetrina. Arriverete stanchi e contenti e pronti a qualche altra esplorazione, magari al Parco della Caffarella o davanti a vestigia superstiti dell'Urbe: la campagna in città, la vitalità da sfogliare e leggere, gli store e le storie. Non c'è però solo il macro in 2D di strade e piazze, il 3D degli edifici e il 4D dei tanti tempi che San Giovanni coniuga. C'è anche altro, il silenzio che si apre di continuo, all'improvviso, a pochi passi e istanti dal caos calmo che si è appena attraversato.

centripeta e centrifuga. Ma non basta ancora, mancano tutti gli altri: i viaggiatori che passano, che tornano e che a volte ritornano. Per molti di loro San Giovanni è la marea del “Concertone”, il silenzio misterico della Scala Santa, un enorme obelisco egizio – il più alto al mondo, pare, tra quelli ancora in piedi – da qualche parte tra il Colosseo, Roma Termini e la Via Appia: tre riferimenti quasi sovrapposti che rimandano a tre icone di Roma che più iconiche non si può.

Inventatevi allora superlocal, romani o ospiti di passaggio e giocate ad esplorare questo quartiere di quartieri. A guidarvi saranno



*Via Appia Nuova vista
da Porta San Giovanni*



Ma sognare è un fiume profondo
che precipita a una lontana sorgiva
Ripullula nel mattino di verità

Carlo Emilio Gadda







Centro di gravità permanente

Un quartiere vivo e vivace, dai tanti volti e dalle mille voci
Denso di storia, tradizioni e sperimentazioni architettoniche
Romano come pochi, universale come nessun altro

“SEI DI ROMA? Anch’io, di San Giovanni”. Nella Capitale ci sono dozzine di quartieri ma quasi tutti pensano di vivere in una manciata ristretta di zone e questa è la più citata: seicentomila persone, tutte convinte di essere “di San Giovanni”. Come biasimarle? È il quadrante più universale della Città Eterna e il più proiettato verso il mondo. Da qui partivano la Via Latina e la Via Appia, Regina Viarum. Arrivò poi il papato che aveva il quartier generale nei Palazzi Lateranensi e ancora oggi San Giovanni in Laterano è ritenuta la cattedrale di Roma e del globo:

avvicinatevi e leggerete “Urbis et Orbis Ecclesiarum Mater et Caput”. L’universalità imperiale e cristiana va però a braccetto con una costellazione di contraddizioni. Il quartiere (ufficialmente Appio-Latino) si autodefinisce “San Giovanni” ma la chiesa sta fuori, piazza San Giovanni si chiama piazza di Porta San Giovanni mentre piazza di San Giovanni in Laterano è quella dietro, col gigantesco obelisco egizio. E la porta romana originale è in realtà Porta Asinaria, nascosta ma visibile a chi la cerca: sbirciatela



approfitando del nuovo giardino di Via Sannio.

Assecondiamo allora quest'intreccio di malintesi e portiamoci a pochi passi dal grande snodo dominato dall'iconico building della COIN. All'angolo tra le vie Ardea e Magnagrecia – molte strade qui portano i nomi delle terre che l'Urbe conquistò – ecco una prospettiva di

taglio su San Giovanni: stiamo fuori le mura ma guardiamo dentro, come questo quartiere fa. Parente di Galileo Galilei, Alessandro Galilei è autore della facciata quasi-palladiana della basilica. “Ha vinto il concorso solo perché amico e concittadino dell'allora papa fiorentino Clemente XII”, sostengono alcuni. In effetti un po'

l'amaro in bocca rimane perché alla competizione aveva preso parte la crème dell'architettura settecentesca: Luigi

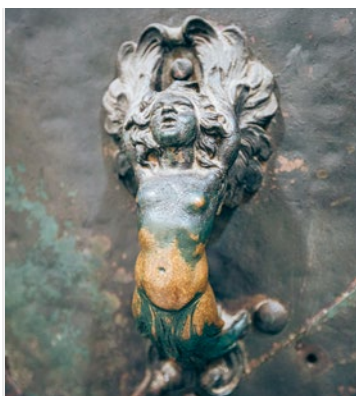
L'UTOPIA DI UNA **NUOVA CAPITALE**
EUROPEA DAL PASSATO GLORIOSO CHE
 ALL'INIZIO DEL NOVECENTO RIBADIVA
 L'**AMBIZIONE** DI VOLER ESSERE PARIGI

Pagina a fianco: particolare di un palazzo nei pressi di via Magnagrecia. Sotto: murales al Mercato Latino. In basso: dettaglio della porta della Basilica di San Giovanni in Laterano



Vanvitelli, Ferdinando Fuga, Nicola Salvi. Restate sullo stesso marciapiede e, guardando l'edificio – magari di notte, con l'illuminazione che la valorizza – volgete l'occhio a sinistra. Ecco un altro protagonista dello skyline, altro stabile firmato da un progettista controverso: Riccardo Morandi. L'edificio polifunzionale di via Magnagrecia – mercato e parking, direttamente dai Fifties capitolini – è coi suoi esterni a zigzag e la rampa elicoidale un ulteriore totem di un territorio da scoprire

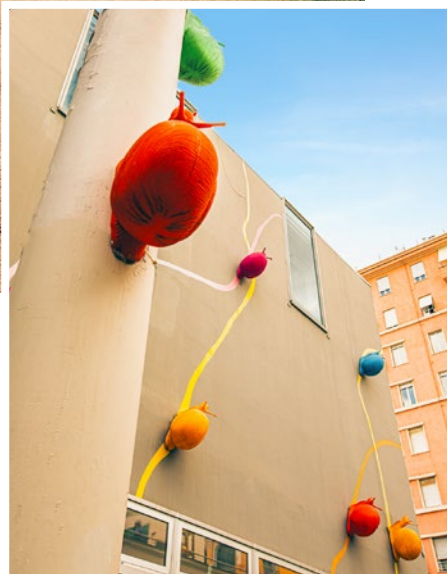
spigolando esempi bizzarri d'architettura moderna dove fino a un secolo fa c'erano solo vigne e ville suburbane. Lasciamo gli anni del boom e riavvolgiamo il nastro a cent'anni fa. Immaginatevi la piccola capitale del giovane regno: finalmente un sindaco ambizioso (Ernesto Nathan) e Giovanni Giolitti voglioso di una città credibile: l'Appio Tuscolano non poteva più restare landa di orti e frutteti. Si disegnano assi e zone destinate a fabbricati e villini, meno intensivi. Passeggiando per San Giovanni tutte le tipologie sono testimoniate: i villini attorno a Villa Fiorelli e quelli vicini alla sede dell'Istituto Europeo di Design, mentre di fabbricati d'autore ne troverete parecchi: Vittorio Ballio Morpurgo (via Sannio), Camillo Palmerini (piazza Tuscolo), Angelo Di Castro (via Magnagrecia), Mario Ridolfi (via Populonia). L'ex deposito dei trenini Stefer oggi è centro commerciale (il lato su via Baronio è opera degli artisti contemporanei Cracking Art) mentre il deposito Atac di Piazza Ragusa è continuamente





trasformato in contenitore creativo. E proprio piazza Ragusa, insieme alle Ville Fiorelli, Lazzaroni e Lais, testimonia come il piano regolatore di Sanjust tenesse al verde pubblico. Gli abitanti di queste zone paiono tuttavia più affezionati all'esperienza rurale del vero polmone green del quartiere: la Caffarella. Tra tombe e ninfei, casali e templi romani trasformati in chiesette, fa storia a sé. Per non smarrirci chiudiamo la nostra passeggiata nel giardino fulcro del quartiere: piazza Re di Roma. Sognare non costa nulla? E allora

*In alto: scorcio del
Parco della Caffarella
A destra: arte al centro
commerciale Happio*



sedetevi, osservate questo cerchio perfetto, coi palazzi concavi in stile neorinascimentale e i viali che si dipartono a stella. L'utopia di una nuova capitale europea, dal passato glorioso, che all'inizio del Novecento ribadiva l'ambizione di voler essere Parigi.

Da non perdere

IL MURALE DI TOTTI

Cosa ci fa quel grande murale dedicato a Francesco Totti su una scuola media nascosta nelle viuzze dalle parti di via Gallia? Semplice: il celebre calciatore della Roma e della Nazionale è nato e cresciuto in questa zona ed era iscritto proprio lì, alla Giovanni Pascoli. E lo street artist romano Lucamaleonte, nell'ambito di un progetto dedicato alle figure della mitologia contemporanea, gli ha dedicato questo ritratto alto quasi venti metri e realizzato tutto a pennello. Porta il segno dei tempi ma continua a meritare una deviazione e uno sguardo. Da vicino e da lontano, da tifosi e da curiosi.
(Via Apulia)

PARCO DELLE MURA

Un primo tratto, storico e affascinante, va da Porta Metronio a Porta Latina ed è perfetto per correre e allenarsi, un altro è molto più recente e si trova a via Sannio, un altro ancora è in fase di realizzazione e se ne scorge qualcosa tra viale Castrense e Porta di San Giovanni all'Anfiteatro Castrense (una specie di mini Colosseo, da andare a scoprire). È vero, non è ancora tutto un unicum ma il Parco lineare delle Mura Aureliane, geniale visione urbanistica di tanti

anni fa, vale la pena percorrerlo. Con la mente e con i piedi, un occhio alla storia e uno al cielo. (Viale Metronio, via Sannio, viale Castrense)

IL MANDRIONE

È uno di quei micro-mondi paralleli per i quali non pare retorico (né azzardato) sfoderare l'espressione "non sembra Roma". Molti sono affezionati a questa strada perché permette di fare una scorciatoia a bassa intensità di semafori quando si proviene dalla Tuscolana e si punta al centro. I residenti sono però via via riusciti a limitare il traffico di attraversamento. Anche perché qui, una volta smantellate le baracche di pasoliniana memoria, è uscito allo scoperto uno spettacolare intrico di acquedotti (romani e cinquecenteschi) che rende questo posto assolutamente unico e speciale.
(Via del Madrone)

PIAZZA ASTI

È l'ennesima piazza progettata a inizio Novecento: con la rotonda per le auto e l'area verde al centro. Però Piazza Asti ha un sapore più eclettico, è più bizzarra e ricca di spunti estetici. Da una parte

alcuni palazzi affusolati - dovevano sembrare altissimi quando vennero realizzati - mantengono ancora oggi l'eleganza che fu. Dall'altra parte la facciata biancheggiante della chiesa centrale dell'ordine dei Rogazionisti e il bell'edificio liberty, oggi sede di un'università privata, e due singolari edifici in stile neomedievale, con torrette e merli.
(Piazza Asti)

CASALE DELLA VACCARECCIA

Il parco della Caffarella è pieno di monumenti, certo: vanno scoperti pian piano. È però anche e soprattutto campagna in città. E campagna vuol dire agricoltura, allevamento, fattorie. I casali si sprecano. Alcuni convertiti, altri in rovina, altri ancora che continuano a fungere da presidi agricoli. Quello della Vaccareccia è incredibilmente vicino al centro abitato eppure è ancora frequentato da bestiame e da cittadini in cerca di prodotti agricoli, formaggi e ricotte ancora calde. E leggermente più a valle ancora scorre il mitico Almone, nell'antica Roma importante quasi quanto il Tevere.
(Via della Caffarella 40)

San Giovanni

Set di formazione

Un quartiere di sperimentazione e innovazioni
Scenario unico e irripetibile per i pionieri del cinema
Romano, italiano. Globale

LA LEGGENDA dice che era il 4 gennaio 1939. Uno smilzo giovanotto scende da un treno alla Stazione Termini, ha lasciato Rimini e in tasca porta l'indirizzo di un affittacamere: via Albalonga 1. Poco lontano, al 37 di via Sannio, vive Aldo Fabrizi: con lui quel ragazzo romagnolo, al secolo Federico Fellini, stabilisce un sodalizio che lo porterà a scrivere per l'attore alcune scene di "Roma città aperta" (1945). Spostiamoci di qualche centinaio di metri, destinazione via Druso 45: qui alla fine degli anni Venti Clemente Busiri Vici ha costruito una villa che domina le Terme di Caracalla e Porta Latina, a guardarla incantato viene ogni giorno un ragazzino di Trastevere proclamando che prima o poi sarebbe stata casa sua. E sarà proprio così: un giorno del 1954 quell'adolescente, "diventato" Alberto Sordi, può permettersi di comprarla.

A San Giovanni il cinema comunque è già di casa da decenni. Ai primi del secolo l'area è punteggiata di orti e pergolati, osterie, capanni, vigne e casali. Piantano qui le tende i



cinematografari in cerca di spazi per le "manifatture": nel 1905 sorgono in via Appia Nuova gli stabilimenti Alberini-Santoni dove si girerà uno dei primi film italiani a soggetto, "La presa di Roma" (1905) di Filoteo Alberini. I nuovi stabilimenti Cines che ne prendono il posto sono



inaugurati nel maggio 1930 e si estendono tra le vie Magnagrecia, Amiterno e Gabi: vantano dotazioni all'avanguardia con le quali sono

Dall'alto: Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Tomas Milian, Dario Argento e Federico Fellini

pronti ad affrontare la sfida del cinema sonoro. Nel secondo dopoguerra il

neorealismo riporta i film nelle strade e il quartiere si conferma scenario ideale per rappresentare un'Italia nuova, giovane e vitale. Nel 1943 Vittorio De Sica ritrae i palazzoni della borghesia impiegatizia di Piazza Zama in "I bambini ci guardano" (1943) e "Sotto il sole di Roma" (1948) è tutto girato all'ombra della Basilica di San Giovanni in Laterano. Intanto la vocazione alla commedia si fa strada anche sul grande schermo con la tripletta "Totò cerca casa" (1949), "Totò e i re di Roma" (1951) e "Totòtruffa '62" (1961). Del resto il capolavoro "I soliti ignoti" (1958) s'era chiuso con i nostri eroi che all'alba si separavano alla fermata del tram in una semideserta piazza Armenia. Per San Giovanni sono passati anche Tomas Milian con "La banda del trucido" (1977) e Dario Argento che in "Phenomena" (1985) reinventa la Svizzera in Viale delle Mura Latine! Quando nel 1972 decide di celebrare il mito di Roma nel film omonimo Fellini torna a San Giovanni: mettendo in scena una trattoria degli anni Trenta in una sera d'estate resuscita gli umori popolari e l'autenticità che ha conosciuto intorno a via Albalonga oltre trent'anni prima. Per farlo stavolta non gli basta scendere in strada alla scoperta quotidiana di un'umanità titolare di "una saggezza antichissima, africana, quasi preistorica": dovrà ricostruire nei teatri di posa di Cinecittà una Roma che ormai non esiste più.

Barbiere





In equilibrio In movimento

Dinamico e vitale, corale e personale, radicato e radicale
A San Giovanni pulsano ritmi distinti e tempi diversi
Universali e individuali. Ogni giorno, da sempre

RIASSUMERE VITALITÀ, ricchezza storica e ritmo del quartiere è difficile anche per i più smaliziati, abituati a percorrerlo tutto senza una guida. San Giovanni è ancora un reticolo di bar, negozi di fiducia, lavanderie e calzolai che ti fanno lo sconto perché ti hanno visto crescere, fiorai che ti regalano una rosa extra da sfoggiare. L'anima del posto è però anche altro, alla dimensione antica si sovrappone di continuo una modernità tutta sua, in tante forme.

Un ideale punto di partenza è piazza del Colosseo. Risalite via San

Giovanni in Laterano – gay street capitolina (meglio, lgbt friendly) che si anima al crepuscolo ed è particolarmente vivace nelle ore notturne – e sbucate nella piazza all'incrocio con via Merulana: oltre alla movida serale evoca il romanzo di Carlo Emilio Gadda “Quer pasticciaccio brutto de via Merulana” (1957), uno dei primi gialli della letteratura italiana. Ecco allora una libreria speciale, la Coreander: entrate a respirare l'aria della cultura indipendente e trovare chicche letterarie sulla città. Serve per cominciare ad assaggiare quella



commistione tra sacro e profano riassunta nel triangolo davanti alla Scala Santa che accoglie i fan della musica pop contemporanea durante il “Concertone”: più riuscito di così è impossibile. Un salto ora allo storico mercato di via Sannio, un tuffo nell’ariosità riconquistata di via La Spezia o nel turbinio incessante di via Magnagrecia: percorretela costeggiando l’edificio di COIN dal cui reparto home al tramonto i vetri fanno filtrare una magnifica luce rosa-oro su case e tetti. Tocca ora a piazza Tuscolo, punto strategico per strugersi della poesia incredibile dei palazzi

In alto, da sinistra: dettaglio della rampa carrabile del mercato rionale San Giovanni, la vetrina di Bottigliera Boutique. Pagina a fianco: il murale dedicato da Lucamaleonte a Francesco Totti

d’epoca che ricordano certe atmosfere di Parigi. Da via Gallia baciata dal sole – pulsante di vita e punteggiata

di negozi imperdibili per lo shopping (come Bottigliera Boutique) – scendete verso via Apulia, vicino alla sede della scuola di calcio della SS Romulea, per andare in pellegrinaggio al murale di Francesco Totti realizzato dallo street artist Lucamaleonte: l’ex capitano è ancora e sempre un figlio di Porta Metronia.

A San Giovanni non è raro imbattersi in volti noti del piccolo e del grande schermo. Da Diego Bianchi, Valerio Lundini e Leo Gullotta, il quartiere è apprezzato per la posizione e perché, inoltrandosi nelle stradine secondarie – due su tutte, via Ardea e largo Pannonia – si ritrova una dimensione umana Speciale, con signore con il carrellino della spesa, bambini che si sfiancano a pallone nei cortili, nonni che fanno capannello coi cani al guinzaglio. Da piazza Zama alla



Cartaria Appia, luogo ameno per ogni appassionato di cartoleria per casa e ufficio, la geografia sociale del quartiere inizia a modificarsi, il vento fa un giro diverso in base all'estro e ai capricci dell'architettura. Raggiungete di buon passo piazza dell'Alberone per rifiatore sotto il nuovo leccio che ha sostituito il secolare albero che "battezzò" la zona. Il verde di Villa Lazzaroni servirà a farvi scoprire la storia del leone su cui, per scarmanza e per tradizione, generazioni di abitanti si sono sedute. Risalendo via Appia Nuova lasciatevi incantare dalle vetrine dei

Sotto, da sinistra: gli interni di COIN, un "residente" della libreria Forbidden Planet

numerosi negozi ultraforniti e con una deviazione arrivate alla peculiare

IL QUARTIERE È APPREZZATO PER LA **POSIZIONE** E PERCHÉ INOLTRANDOSI NELLE STRADINE SECONDARIE SI TROVA UNA **DIMENSIONE UMANA SPECIALE**

rotonda di piazza Re di Roma, giardino urbano che di pomeriggio si affolla di bambini e coppie sulle panchine. Andate a scoprire dove cominci via Tuscolana, poco più di una stradina secondaria prima di diventare arteria che si srotola per ventiquattro chilometri fino a Frascati, dritti verso l'ex deposito Atac di piazza Ragusa, diventato luogo di eventi gastronomici per assaggiare il cibo del futuro, con l'ultimo approdo ai giardini ottocenteschi di Villa Fiorelli. Dove fermarsi finalmente a leggere, riposare, rievocare una Roma distante nel tempo. Ma ancora oggi immensamente vissuta.



Da non perdere

FORBIDDEN PLANET

Una delle migliori fumetterie di Roma per la gloriosa storia (ha aperto le porte nel 1999), per la selezione di titoli e la vastità dell'offerta: nei suoi trecento metri quadrati si trovano albi illustrati, gadget e magliette legate al mondo comic e graphic novel.
(Via Pinerolo 11-15)

LIBRERIA COREANDER

Aperta dal 2016, prende il nome dalla libreria del film "La Storia Infinita" (1984): è lì che il protagonista Bastian trafuga il libro al proprietario, Karl Konrad Koreander. L'attenta e accurata proposta affianca all'editoria mainstream i titoli di case editrici indipendenti, disponibili anche su ordinazione.
(Piazza San Giovanni in Laterano 62)

COIN

I quattro piani di una delle sedi romane dei più celebri grandi magazzini italiani (fondati nel 1916 a Pianiga) sono stati inaugurati nel 2007: si trovano abbigliamento e accessori per donna e uomo, profumeria con grandi marchi e le celebri collezioni per la casa. Frequenti le promozioni per i titolari

della carta fedeltà. È presente un punto Nespresso.
(Piazzale Appio 7)

BOTTIGLIERIA BOUTIQUE

Chi ama le selezioni accurate di indumenti non può perdersi Bottiglieria Boutique che da anni seleziona e propone i migliori marchi di moda, diventando ben presto uno dei migliori pluribrand store di alta fascia in città. Commessi preparati e impeccabili e una vasta sezione di capi outlet.
(Via Gallia 73)

COLTELLERIA DOLCIMASCOLO

Dal 1985 è un riferimento per l'acquisto di articoli da taglio – coltelli, forbici e rasoi con relativi accessori – con specializzazione nella realizzazione di lame artigianali per uso domestico e professionale. Su richiesta anche il servizio di affilatura.
(Via Gallia 212)

CARTARIA APPIA

Da più di settant'anni il paradiso per gli amanti della cartoleria, degli accessori in carte pregiate e dell'oggettistica per casa e ufficio. Un'ampia sezione è dedicata al confezionamento con tutto il necessario

per bomboniere, regali, decorazioni, decoupage e cake design.
(Piazza Zama 26)

I SETTE SEMI

Erboristeria piccola ma fornitissima dove trovare tisane e infusi su misura, rimedi naturali, prodotti di bellezza e di nutrizione. La proprietà è gentile e preparata.
(Via Appia Nuova 208)

OLMO LA BICICLISSIMA

Un negozio che è un inno alla mobilità alternativa e al design: biciclette di ogni tipologia (elettriche, mountain bike, pieghevoli, etc) e accessori per il ciclismo. Possibilità di organizzare ciclo-tour con accompagnatori specializzati e far sistemare la propria dueruote nell'officina per le riparazioni.
(Via Alghero 4)

BARBER SHOP CREW

Delle sedi romane di barberia contemporanea, quella di San Giovanni è particolarmente apprezzata: taglio capelli e barba modellato a forbici, rasatura tradizionale con panni caldi, consigli mirati per la cura della barba con prodotti appositi.
(Via Licia 58)



Monti, rione plurale

Creatività, storie e tradizioni, fede e design. Su e giù per Monti
Avvicinatevi e scoprite un carattere forte e uno spirito internazionale



È IL RIONE #1 DELLA CAPITALE, ha un nome plurale e uno stemma con tre triplete di colli. È quindi forse normale sentirsi confusi nel decidere come e dove tracciarne i confini (in salita e in discesa, tanto per complicare le cose) che nel tempo sono stati a più riprese rivisti. Ad inseguire la toponomastica “partirebbe” dalla cattedrale di San Giovanni in Laterano per stendersi – bordando le linee della fede di due altre basiliche (Santa Maria Maggiore e San Pietro in Vincoli) –

*In questa pagina:
via Urbana, la
fontana di Piazza
della Madonna dei
Monti*

*Pagina a fianco:
Santa Maria
Maggiore vista da
via Panisperna*

fin quasi ai Fori Imperiali. I romani hanno da tempo però scelto – si fa per dire, da queste parti l'istituzionale si combina con



l'informale e col popolare in maniera spontanea – di identificare con Monti quel reticolo di strade che in buona parte corrisponde alla Suburra “a valle” di via Cavour. Monticiani doc, viaggiatori con biglietto di sola andata per la Capitale, ospiti distratti, studenti e molti altri ancora: la popolazione di questa zona di Roma è sempre stata molto varia (e mai eventuale) riuscendo nell'impresa di definire in maniera precisa e condivisa (ma ogni volta diversa) un mondo a sé, inclinato e lastricato di sanpietrini. Il

parterre devozionale, radicato e diffuso, è declinato in una vasta gamma di edifici di religiosi: cappelle, chiesette e chiese maggiori, luoghi di culto di altri membri della famiglia cristiana (gli ortodossi d'Ucraina e i copti del Corno d'Africa, per esempio). E questa matrice religiosa, saldata a quella più verace e popolare, è andata negli ultimi anni a braccetto con una forte identità hip & cool dal gusto vintage e dall'aura glam. Gentrificazione? Sì e no, forse. Dipende. In ogni caso "alla romana" e dunque con quel mood tipicamente capitolino dei quartieri centrali che ammiccano con nonchalance ad ogni estraneo e lo accolgono, rilanciando tendenze contemporanee e tradizioni. Esplorate allora Monti assecondando gli scherzi del sole che gioca con scalini, fontane e fontanelle, tetti e portoni, vicoli che non si capisce dove portino e vie dai punti di fuga lontanissimi. Sintonizzatevi sui ritmi dei saliscendi (fisici e non), procedendo un lento passo dopo l'altro (come si fa su tutti i monti) ché di marciapiedi ce ne sono pochi. E volgete il più spesso possibile lo sguardo in alto: scoprirete che il verde si arrampica sui muri e fa capolino da terrazze e balconi. È un rione romano e romanissimo, allo



stesso tempo internazionale e con quel basso profilo che nel resto della città – quella a maggior vocazione turistica, tutt'intorno e oltretutto – si manifesta di rado.

Monti pare ricombinare ogni giorno la formula magica per tenere insieme l'oleografia più consumata di una certa Roma d'antan con i fermenti del

MONTI SI FA BEFFE DELLE **CARICATURE**, ANZI:
LE CAVALCA. FATELO ANCHE VOI CERCANDO
L'AUTENTICO E I MILLE SPUNTI CHE QUESTA
ENNESIMA ROMA REGALA



design d'avanguardia e di un'estetica (individuale e di quartiere) sempre più matura. Plurale e corale. Botteghe e atelier, bistrot e trattorie, presidi culturali – storici, nuovi e

Il reticolo di vie di Monti ha una griglia regolare ma ogni strada offre spunti diversi a ogni angolo

nuovissimi – e luoghi di ritrovo. Nel segno dei talenti e dell'estro: mainstream, originale e non convenzionale

(e tutto quello che c'è in mezzo). Era e resta il quartiere di Mario Monicelli, di Ettore Petrolini e del Marchese del Grillo. Come loro Monti si fa beffe delle caricature, anzi: le cavalca. Fatelo anche voi, cercando l'autentico e i mille spunti che questa ennesima Roma regala. Su e giù, dentro e fuori. Al giusto passo.





Conviviale Contemporaneo

L'antico, il moderno e il futuribile in dialogo
Nel rispetto della tradizione e del carattere capitolino
La scena food trova nuovi spazi e linguaggi. E gusti

PARTIAMO DALLE STORIE e dalle passioni più radicate. Il quartiere non è forse mai stato una destinazione gourmet o crogiuolo di veracità romanesca a tavola ma vanta una curiosa tradizione legata alla cucina e alle usanze popolari, quella delle lumache di San Giovanni. L'antico rito di raccogliere erbe e fiori nella notte tra il 23 e il 24 giugno per farne liquori taumaturgici o una profumata acqua propiziatoria si converte in ricetta per cucinare le lumache "alla romana" (cotte nel sugo di pomodoro insaporito da acciughe e

mentuccia). In quella data al calar del buio in piazza si sarebbero raccolti streghe e demoni "convocati" da Erodiade e Salomè. A lungo a Roma rimase l'abitudine popolare di darsi appuntamento qui per la ciumacata, una festa in cui le preghiere e le richieste d'intercessione al santo erano accompagnate da grandi scorpacciate di lumache. Alcuni ristoranti del quartiere le mettono ancora oggi in menu ma negli ultimi anni i ricordi sono stati sostituiti da una rinnovata vitalità gastronomica: meno legato ai

retaggi del passato rispetto ad altri quartieri romani, tutto l'Appio-Latino ha modellato una nuova identità culinaria popolare, giovane

e lontana dai cliché. Se ne ha un assaggio ai tavoli dell'Osteria Faleria dove lo chef Daniele Charski propone un menu raffinato che rivisita il repertorio romanesco con piatti come coratella con salsa di cipolla rossa e anello di cipolla fritto o lumaconi di Gragnano con sfilacci di coda di bue, salsa alla vaccinara e cacioricotta. Oppure all'Enoteca Verso, lungo la trafficata e operosa via Taranto: in una cornice da bistro

contemporaneo l'ampia selezione di etichette – italiane e non, selezionate soprattutto tra i produttori con approccio naturale e biodinamico – accompagna piatti originali come il polpo arrosto con gazpacho e stracciata vaccina. Se cercate sapori più consueti e radicati dirigetevi verso la vicina piazza Epiro, sede del Mercato Latino che la occupa in tutta la sua lunghezza: uno dei mercati rionali più caratteristici della capitale, in attività dai primi del Novecento e frequentato da

Aragoste e cocktail d'autore, due delle tante gustose proposte che animano il menu del Piccadilly, bistro d'impostazione contemporanea con un occhio alle tradizioni gastronomiche più popolari



romani illustri – due icone local su tutte, Francesco Totti e Alberto Sordi – nel 2007 è tornato a essere ospitato nella piazza, in una struttura moderna ma ben inserita nel contesto e con un'ampia varietà di banchi che vendono ortaggi, carni, pasta fresca, prodotti da forno, formaggi eccellenti e molto altro. Qui si riforniscono anche i



cuochi dell'antistante Trattoria Epiro, giovane realtà che mette insieme accoglienza sorridente e cucina ricca di spunti interessanti (come i ravioli ripieni di ragù di coniglio, burro, salvia e funghi cardoncelli). Poco lontano, in via Saturnia ecco l'indirizzo più inossidabile della



zona: Da Roberto e Loretta. Trattoria nata nel 1952 in via Gabi, come "Alfredo a via Gabi", il locale è stato trasferito a San Giovanni e rinnovato da Roberto Mancinelli e da sua moglie Loretta mantenendo atmosfera familiare, ambienti d'antan e un menu fatto da grandi classici e piacevoli proposte originali. Per raggiungere la vera istituzione di San Giovanni dovrete

TUTTO L'APPIO-LATINO HA MODELLATO
UNA **NUOVA IDENTITÀ** CULINARIA POPOLARE,
GIOVANE E **LONTANA DAI CLICHÉ**



tornare, magari approfittando dell'ombra dell'alberata via Cerveteri, al cerchio perfetto disegnato da piazza Re di Roma – con lo spazio verde al centro che accoglie anche l'ingresso e l'uscita dell'omonima fermata della metropolitana – e puntare su via Albalonga dove si trova la pasticceria

Pompi che senza timore si autodefinisce “il Regno del Tiramisù dal 1960”. Fondata come gelateria, è famosa soprattutto per l'opulenta versione del classico dolce italiano che negli anni ha conosciuto numerose varianti: dalla fragola al caramello fino a quella banana e cioccolato, al biscotto gelato, al tiramisù con cioccolato fondente. Il boccone ideale per un dolce arrivederci a San Giovanni.

*In alto: il tiramisù di Pompei, un'istituzione
A sinistra: una pizza appena sfornata da Zero*

Da non perdere

TRATTORIA EPIRO

Nato come bistrot informale con predilezione per i vini naturali, questo locale si è evoluto prima in ristorante gourmet e poi in trattoria contemporanea. Nelle piccole ma accoglienti sale e nel grazioso cortiletto interno si gustano ottimi piatti che nascono dalla spesa al Mercato Latino e dalla fantasia dei giovani chef. (Piazza Epiro 26)

DA ROBERTO E LORETTA

Arredi in legno che rimandano agli anni Cinquanta e foto d'epoca contribuiscono a dare a questa curata trattoria a gestione familiare un'impronta calorosa e confortevole. Così come il menu che snocciola grandi classici romaneschi come carciofi fritti, pasta e ceci, cannelloni, abbacchio al forno con patate. (Via Saturnia 18)

TBSP - GALLIA LOUNGE RESTAURANT

L'esperienza decennale della famiglia Galli come selezionatori e fornitori di carni di prima scelta e la passione per l'American Barbecue hanno portato alla creazione di The BBQ and Smoke Project. Oltre a una serie di semplici ma apprezzati locali in

franchising, questa è la "casa madre" dove venire a gustare in tutta comodità grandi carni grigliate e affumicate, burger e ribs. (Via Gallia 83)

ENOTECA VERSO

Bancone e tavoli in legno, illuminazione ben studiata e scaffali colmi di bottiglie su ogni parete danno il benvenuto in questa graziosa enoteca che è anche caffetteria e ristorante, aperta dalle dieci del mattino. Indirizzo ideale per gli amanti del buon bere, rappresenta una tappa indovinata anche per l'aperitivo o la cena. (Via Taranto 38)

I VITELLONI

Caffè, ristorante, pizzeria e cocktail bar aperto tutta la giornata, mette insieme tre diversi locali in passato gestiti dai proprietari – Ricomincio da Tre, I Vitelloni e La Tellina – con una formula multifunzionale. La cucina e il laboratorio di pasticceria (entrambi anche 100% gluten free) sono a vista, il banco della salumeria-birreria è altrettanto tentatore. (Via Amiterno 42-60)

PICCADILLY ROMA

Bistrot contemporaneo dall'allure cosmopolita e dagli arredi piacevolmente minimal, è molto popolare

soprattutto presso una clientela giovane e curiosa. Dal pranzo ai cocktail di aperitivo, ci si delizia con la ricca carta dei vini e un menu che spazia dai crudi di mare ai primi piatti della tradizione fino ai secondi di terra e di mare e alle proposte del mozzarella bar. (Via Appia Nuova 127)

OH DOG!

Dedicato al popolare panino americano con il wurstel proposto con una serie di salse e condimenti "esagerati", questo essenziale ma gradevole locale propone pure una scelta di hamburger appetitosi (anche vegetariani), pollo fritto e il corredo di ordinanza: patate, onion rings, bocconcini di pulled pork e altre delizie fritte. (Via Tuscolana 53)

ZERO PIZZA

Pizze tonde e in teglia, hamburger – da condire a piacimento (come le pizze) – e poi fritti e poke insieme ad un'ampia scelta di primi, contorni e secondi. Questo locale in stile moderno, informale ma accogliente, con tavoli e sgabelli in stile industrial, è ideale per mangiare qualcosa di veloce e gustoso. Sul posto o a casa, usufruendo del servizio da asporto. (Piazza dei Re di Roma 57a)

Quiz



1
Quanti sono i gradini che compongono la **Scala Santa**?



2
A quando risale il murale che ritrae **Francesco Totti** a Porta Metronia?



3
A cosa deve il proprio nome il Parco della **Caffarella**?



4
Su quale **colle** capitolino si trova la Basilica di San Giovanni?



5
Quando si è tenuto il primo **"Concertone"** del Primo Maggio?



6
Quale termine dialettale si usava a Roma per indicare le **lumache**?



7
Quanti cartigli ci sono sull'**obelisco egizio** di San Giovanni?



8
Via Latina e Via Appia: quale delle due è stata tracciata prima?



9
Qual era il nome di battesimo del **Marchese Del Grillo**?

RISPOSTE
1. Ventotto; 2. 2014; 3. Alla Famiglia Caffarella; 4. Celio; 5. 1990; 6. Ciumachelle; 7. Ventuno quelli più grandi (ma le iscrizioni simboliche sono decine); 8. Via Latina; 9. Onofrio



Direttore Federico Geremei

Ideazione Gianfranco Mazzone

Progetto grafico Francesco Morini

Testi Arianna Galati, Leopoldo Santovincenzo,
Luciana Squadrilli, Beatrice Tomasini,
Massimiliano Tonelli

Foto Raffaele Marino, Sara Zanin

Illustrazioni Daniela Bracco

Lonely Planet magazine Italia

è una pubblicazione di We Inform srl
su licenza di Lonely Planet Global Limited
(parte del Lonely Planet Group).

Le parole "Lonely Planet" e il simbolo Lonely Planet
sono marchi registrati di Lonely Planet Global Limited
© Lonely Planet Global Limited.

Tutti i diritti sono riservati.

La riproduzione totale o parziale è vietata



IN COLLABORAZIONE CON



ALLEGATO A
LONELY PLANET MAGAZINE ITALIA

